

ORRIBILE DELITTO

LE PAROLE DELLA RAGAZZA
«L'HA SGOZZATO MA NON VOLEVA FARLO
MI SI DARA' DELLA PAZZA INSENSIBILE
MA INTANTO LO AMO: E' IL MIO UOMO»

di **ANDREA ANGELINI**

I TEMPI del web sono più veloci di quelli della giustizia e sulle pagine dei social network i processi partono sulla scia di «mi piace» e condivisioni. Il popolo di internet infatti non ha preso bene le dichiarazioni di Ambera Saliji, la fidanzata macedone diciannovenne di Igli Meta, indicato come l'assassino di Ismaele Lulli, ragazzino vadeo ucciso barbaramente e poi abbandonato in un dirupo. Nella giornata di ieri sulle pagine del social network Facebook, usatissimo anche da Ismaele prima della sua morte, sono spuntate alcune pagine inerenti alla vicenda dove tante persone hanno manifestato la loro rabbia. «Ambera Saliji, ci fai semplicemente schifo» è la più aggressiva e raccoglie quasi mille utenti. E' nata dopo che la ragazza, il motivo della gelosia Igli Meta verso Ismaele, ha affidato alla stampa le sue dichiarazioni che sembrano buttare benzina sul fuoco già alto di tutta questa vicenda: «Fate sapere al mio Igli che lo aspetterò tutta la vita e che lo amerò sempre», ha affidato ai giornali la ragazza macedone, residente a Lunano, a pochi chilometri dal luogo

Ambera difende il 'suo' Igli E su Facebook si scatena l'inferno *Offese violente alla ragazza fidanzata del killer di Ismaele*



dell'orribile delitto oppure «Cosa provo per la vittima e per la sua famiglia? Cosa vuole che le risponda: condoglianze. Stop, altro non ho da dire dopo tutte le cose che ho sentito in questi giorni».

AMBERA ammette la colpevolezza del suo fidanzato ma non rinuncia a difenderlo: «Sì, l'ha sgozzato – dice – e non lo giustifico, ma non voleva farlo.

Mi rendo conto che non è facile capire. Mi si darà della pazza, insensibile, una che vuol comprendere un assassino. Intanto lo amo, è il mio uomo. È un ragazzo dolce, so bene di che pasta è fatto, conosco il suo cuore. Non è violento». Nella pagina Facebook gli iscritti ci vanno pesante e i commenti, anche volgari, sulla ragazza si sprecano. Qualcuno mette addirittura una foto di una

ragazza che dice essere Ambera: «Eccola – scrive – è lei!». «Vuoi aspettare quell'essere? Torna al tuo paese» commenta qualcuno, «Mi fai veramente schifo stronzetta, pensa a quei genitori che hanno perso il figlio poverini, mettiti una mano sulla coscienza, non hai un po' di rimorso?» chiede qualcun altro. Alcuni stranieri, forse connazionali, tentano di difendere la ragazza o per lo

meno di spiegare che non sono tutti uguali, ma è impossibile.

IL GIORNO del funerale di Ismaele, giovedì, intanto è nata anche la pagina «Giustizia per Ismaele Lulli e condanna esemplare per gli assassini».

GOGNA IN RETE
Da «Torna la tuo paese» a «Ci fai semplicemente schifo»

Qui i toni sono più pacati, c'è un po' di dibattito tra italiani e stranieri sui temi della giustizia e del razzismo, ma ci sono anche tanti albanesi che chiedono pene severe e certe. Tante le testimonianze di amici di Ismaele ma tantissimi anche i commenti da ogni parte d'Italia, segno che una vicenda tanto efferata ha colpito al cuore non soltanto Sant'Angelo in Vado ma tutta la nazione.

REAZIONI ZANA NURO VIVE A URBINO DA 22 ANNI: «CREDO CHE SIA SOLO PAZZIA. QUESTA E' UNA GRANDE TRAGEDIA»

«Mi viene da piangere ma non esiste un codice di albanesi»

LE VIENE da piangere e subito sente la rabbia che sale quando pensa a Ismaele, così barbaramente ucciso: Zana Nuro, è albanese, ha 40 anni e da quando ne aveva 18 è in Italia, lavora in uno studio medico a Urbino, frequenta poco altri albanesi, i suoi amici sono per lo più italiani. Suo figlio era amico di Ismaele e da mamma non ha potuto evitare di seguire l'orrore che si è consumato in questo territorio. Ha letto quello che è accaduto?

«Tutto, dal primo giorno. Quel ragazzo era un conoscente di mio figlio, avevano amici in comune e si vedevano qui a Urbino qualche volta. Mi viene da piangere ogni volta che ci penso e anche quando ne parlo con qualcuno, anche poco fa mi è successo».



Zana Nuro, vive e lavora a Urbino in uno studio medico

«No, non credo».

Non crede che qualcuno si possa sentire minacciato?

«No, perché mai? Ognuno rappresenta se stesso. Io non sono parente con gli assassini, non avrei paura di nulla e come me altri».

Quello che ha fatto Igli è stato per un codice etnico o un impulso individuale?

«Non esiste un codice di albanesi:

io sono del sud e posso dire che al nord sono più chiusi e ci possono essere più ignoranza e cattiveria, ma non so nemmeno di dove siano questi due. Credo che sia solo pazzia. Mio figlio ha avuto tante ragazze, alcune lo hanno lasciato, altre ne ha lasciate lui, ma non importa. Mi dice: «Mamma, tanto ci sono tante ragazze al mondo». Io

IGNORANZA E CATTIVERIA
«Credo che dipenda molto dall'educazione: ai miei figli ho dato fiducia»

credo che dipenda dall'educazione: ai miei figli ho dato fiducia e ho ricevuto fiducia e rispetto, ho sempre detto che se qualcuno dà loro fastidio o li provoca devono lasciar perdere».

Ma è vero che gli albanesi sono violenti, come dice la gente?

«Un po' purtroppo è vero, ma di sicuro non tutti. Io conosco la mia realtà: mia madre e mio padre sono sposati da 40 anni, sono affiatati e stanno benissimo, altre persone lo stesso. In parte dipende da dove si è cresciuti, da nord a sud cambia, c'è una bella differenza, ma molto vuol dire anche come si è stati cresciuti».

l.o.

REAZIONI PARLA IL SINDACO DI URBANIA

«Igli e Marjo ben integrati»

URBANIA è la città di Igli e Marjo, i due ragazzi albanesi che sarebbero dietro la fine di Ismaele Lulli, il diciassettenne vadeo il cui cadavere è stato ritrovato lunedì vicino alla chiesa di San Martino in Selvanera. Marco Ciccolini è invece il sindaco di Urbania, città ancora sotto choc per l'accaduto: «In questi giorni ho parlato con tanti coetanei dei due ragazzi albanesi accusati dell'omicidio e il sentimento che prevale in città è l'incredulità: tutti sono rimasti sbalorditi dalla vicenda e increduli perché non si capacitano di come sia possibile un delitto e con tanta efferatezza poi. Questa non è però integrazione di facciata: i due ragazzi erano di fatto parte della comunità, cresciuti qui, considerati per percezione umana come dei ragazzi urbanesi, perché nei ragazzi non c'è discorso di razza o provenienza, ma conta la conoscenza e le esperienze condivise».

Insieme ad altri sindaci anche Ciccolini ieri era presente a Sant'Angelo in Vado per i funerali, assieme ai suoi colleghi dell'alta valle del Metauro: «Tutta la comunità non solo di Sant'Angelo in Vado ma anche del circondario ieri è voluta essere vicina alla famiglia Lulli. Personalmente conosco molto bene Debora, la mamma di Ismaele e abbiamo voluto con la presenza dimostrare anche unità d'intenti nel risolvere il problema, anche se poi sarà necessario riflettere in modo distaccato sull'accaduto, da amministratori, se è questo un caso isolato o se nasce da qualcosa che cova nelle nostre città». Un questione molto importante per il primo cittadino durantino è quella legata alla sicurezza: «In questo campo c'è un doppio ordine di problemi: abbiamo bisogno di una presenza forte e costante di forze dell'ordine nei territori, e io penso che qualche problema di organico da noi ci sia; e abbiamo bisogno di pene certe in tempi veloci. E' anche questa la richiesta della popolazione che come sindaco sento dai miei cittadini». Il sindaco di Urbania è anche concorde con la proposta del collega vadeo Giannalberto Luzi su di un tavolo di Prefettura sulla sicurezza delle aree interne: «L'emergenza c'è ed è innegabile, lo abbiamo visto poco tempo fa con la stagione dei furti, il problema è molto sentito e la presenza delle forze dell'ordine dev'essere garantita. Come sindaco chiedo la presenza dello Stato nel mio territorio, per dare risposte ai cittadini».

a.a.